

L'AZIENDA HA RINUNCIATO ALL'ESTERNALIZZAZIONE PER TORNARE A RECAPITARE «IN PROPRIO»

## Parte la rivolta degli ex postini

*«Sostituiti» da personale interno alle Poste. Salta la consegna delle lettere, riuniti in assemblea*



L'agitazione degli ex postini (Fotogramma)

**MILANO** - Hanno aspettato tutto il giorno, fermi sul piazzale dello Scalo Farini, i furgoni parcheggiati e spenti, le casse di plastica cariche di lettere accatastate dietro le spalle. Ieri in gran parte di Milano non è stata consegnata neppure una lettera. Dopo che Poste italiane ha revocato il contratto con la Tnt per il recapito della corrispondenza, i 150 lavoratori di due aziende che avevano il servizio in subappalto rimarranno senza occupazione. Ieri hanno «scioperato». Fino a sera hanno trattato con la Tnt. Oggi sono al lavoro i 150 «nuovi» postini, quelli assunti da Poste Italiane, che stanno riattivando con difficoltà il servizio normale, con 80 furgoni a noleggio. Intanto gli ex dipendenti delle due ditte esterne sono in assemblea sindacale al centro smistamento Valtellina.

**Poste italiane ha revocato l'accordo con Tnt** (partito l'estate scorsa) proprio perché «i subappalti erano vietati dal contratto, quindi irregolari» e per le «carenze del servizio». Ieri davanti al centro smistamento di via Valtellina si sono riuniti gran parte dei dipendenti di due società (One Logistic e Toro Service) che lavoravano in subappalto: «Dopo ritardi negli stipendi e straordinari mai pagati — ha spiegato un dipendente della One Logistic — la settimana scorsa ci hanno comunicato il licenziamento dalle rispettive società. Prima dovevamo essere assorbiti dalla Tnt. Ora ci hanno informato che gli appalti sono saltati e andiamo tutti a casa».

«**Non ce ne andremo fino a quando non avremo risposte** — hanno detto ieri gli ex postini — chiediamo di essere assunti da Tnt o da Poste italiane». Il sindacalista della Cisl Cono Fusca parla di «solidarietà con le persone senza posto», ma spiega che «purtroppo è stata una cattiva gestione della Tnt a creare questi problemi». L'azienda contesta le accuse delle Poste: «In 176 giorni di servizio — spiega Luca Palermo, amministratore delegato di Tnt — abbiamo ricevuto soltanto 12 reclami. E poi il nostro contratto riguardava soltanto le raccomandate e il settore 'logistica' (grosse quantità di lettere distribuite con i furgoni, ndr)».

**Cosa significa?** «**Che avevamo in appalto solo una parte** del servizio, se i disagi sono stati così gravi, la responsabilità non è nostra». Resta il nodo dei subappalti, vietato dal contratto. La Tnt ha una spiegazione: «Il servizio era molto disorganizzato, con carichi di lavoro estremamente variabili, per questo il subappalto è stata una necessità. Ma pochi giorni prima che venisse revocato il contratto, stavamo regolarizzando tutti i lavoratori». Adesso l'azienda spera di salvare i loro posti, pur avendo perso l'accordo con le Poste.

**Gianni Santucci**  
24 aprile 2009